

*I Fucili
Da Caccia
Romagnoli*

WWW.STENIRON.COM



*Da
Giacinto
Zanotti
Al Cosmi*

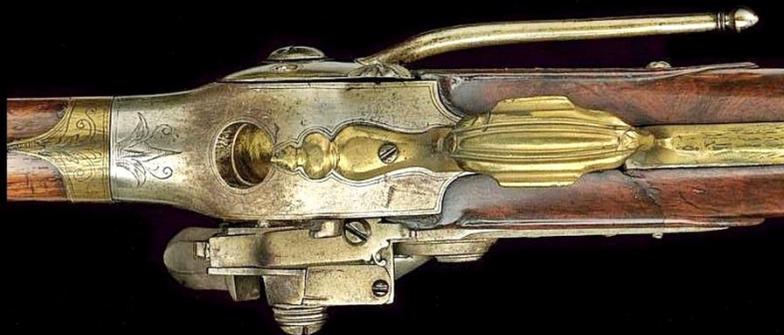


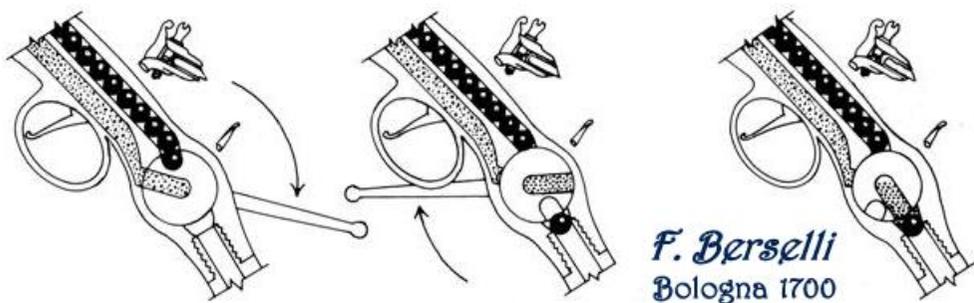
*Fucile a ripetizione di
Antonio Baccolini*

*sistema
Francesco Berselli*

Bologna

1700





*F. Berselli
Bologna 1700*

Il fucile a ripetizione ideato e costruito da Francesco Berselli sul finire del '600, che divenne famoso in tutta Europa e fu 'copiato' dai più capaci, ci mostra il livello d'abilità raggiunto, in quei tempi, dagli armaioli sparsi fra la Romagna e le Marche. Artigiani di solido mestiere, che continuarono a produrre armi ammantate di somma eleganza fino a quando la retrocarica e la rivoluzione industriale misero fine al loro modo di costruire. La seconda metà dell'800 fu, per le armi da caccia 'romagnole', un periodo di stenti fino a quando, dal finire del secolo, una mutata situazione economica spinse qualcuno ad ampliare l'officina, o ad aprirne una nuova, per poter costruire con l'antica capacità rinvigorita da quanto fatto oltremarica.



*Quattro canne di
scuola romagnola
1861*



*Il Negroni
Brento (Bologna)
1780*

Gli Zanotti

Pietro

Edoardo 1824-1912		Leopoldo 1831-1913	Giacinto 1835-1919
Tomaso 1864-1946	Massimo Cassani 1895-1986	Leopoldo detto Arturo 1868-1951	Stefano 1882-1926
Fabio 1903-1971		Renato 1909-1975	
Stefano 1945-		Ditta R. Zanotti	
Fabio II° 1977-			



F.lli Zanotti -1876. Retrocarica per cartucce a spillo.
Quattro canne, quattro cani, due mono grilletti.

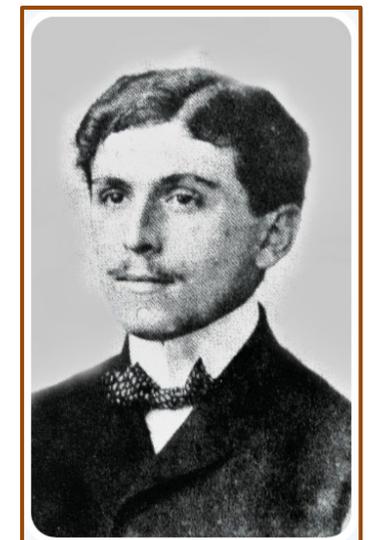
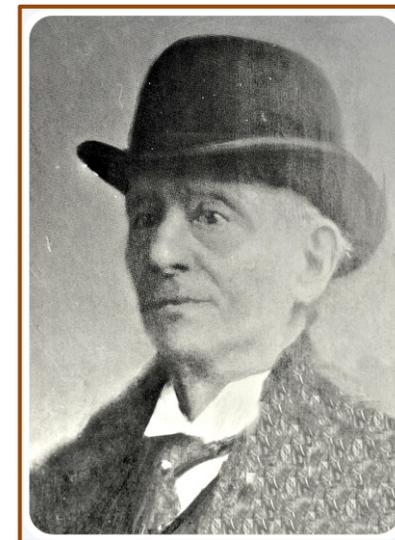


Giacinto Zanotti, discendente da stirpe di armaioli documentati dal 1625. Nel 1877 lasciò l'antica officina di Santa Maria in Fabriago (RA) e trasferì la maggior parte della produzione a Bologna.

Dapprima doppiette a cani esterni di tipo romagnolo, in seguito quelle fatte "alla maniera inglese", con semilavorati provenienti da Birmingham, poi qualche raro cani interni su modello W&C. Scott. Infine, la doppietta propria, sia a cani esterni che interni su piastrine oppure tipo A&D. Dal 1906 furono dotate di ramponi a tre giri di compasso.

Nel 1904 iniziò a punzonare la matricola sulle bascule, da circa il N° 15627.

Stefano Zanotti allargò i confini provinciali dell'azienda. Frequentò a Liegi la scuola d'incisione di Alphonse Delvenne, conobbe Hyppolite Corombelle, instaurò rapporti con la A. Lebeau Courally e con Athol Purdey. Dopo la Prima guerra mondiale (dal 1921ca_ dal n°15800ca) portò a perfezione la doppietta Zanotti. Ultima matricola: 15902 del 1924. Stefano, ammalato, morì dopo poco tempo.



Nella seconda metà dell'800, gli Zanotti usarono sovente una leva d'apertura, posta sul davanti della guardia, detta in Romagna 'a passerone' e in Belgio 'fermeture Zanotti'. La troviamo nel loro eccezionale quattro canne del 1876, che ha quattro cani accoppiati con tanta precisione da sembrare due. I molloni hanno bracci sdoppiati, così come doppie sono le noci e le stanghette, comandate da due mono grilletti.



Questa doppietta ha canne francesi, cani di linea parigina e chiave 'a passerone'. La firma G. Zanotti Bologna la colloca dopo il 1877.



GIACINTO ZANOTTI -BOLOGNA- 1895



Dal 1890ca. ai primi anni del '900, Giacinto Zanotti si rivolse a Birmingham, segnatamente a Scott, per avere i semilavorati occorrenti e le canne, per la cui fabbricazione non era attrezzato. Qualcosa prese anche da Liegi, bascule e canne ma non gli acciarini, ritenuti inferiori a quelli inglesi.

C'è da chiedersi se non siano state doppiette come questa illustrata a spingere Zanotti verso la ramponatura "romagnola". Un conto era un fucile costruito per sparare, in un anno, duecento cartucce caricate con un'oncia di pallini e tutt'altro conto era sparare duecento cariche pesanti, in una mattina, alle anitre che passavano a centinaia sopra le poste.

Per dire che queste Zanotti-Scott, con i ramponi all'inglese, fossero ben fatte basta guardarne gli acciarini; avevano "solo" bisogno, se si adoperavano in valle, d'essere riportate ogni tanto all'armaiolo per il ripristino delle chiusure.



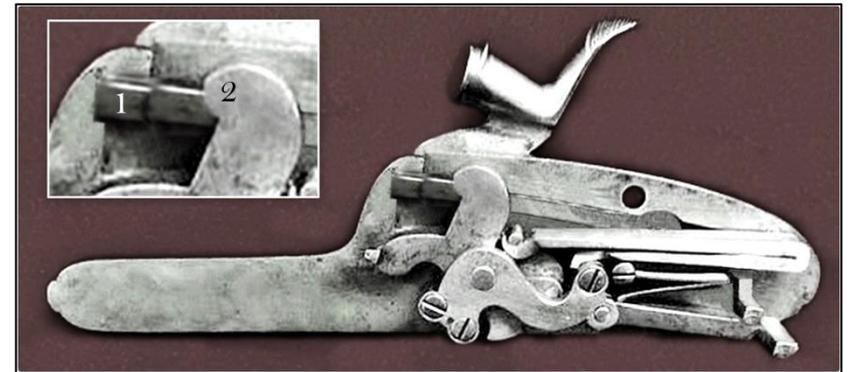


GIACINTO ZANOTTI -BOLOGNA- 1900

La Scott, dopo il 1880, produsse una doppietta con cani esterni che venivano armati dalla rotazione delle canne e Giacinto ne importò diverse, per poi finirle alla sua maniera.

Questa illustrata ha calcio e chiave tipici Zanotti di quel periodo; i ramponi più estesi e la chiusura superiore apportano robustezza.

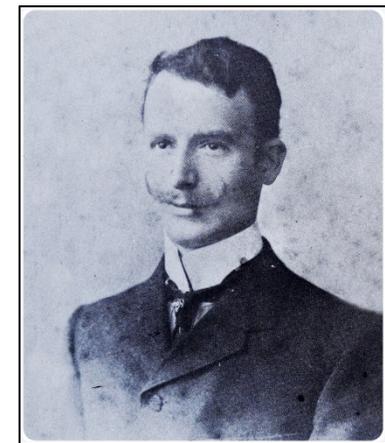
Monta acciarini Scott (nella versione con stanghetta di sicurezza), che non sono meccanismi di felice concezione, per via della molla indietro che costringe ad imperniare le altre parti in modo irrazionale.



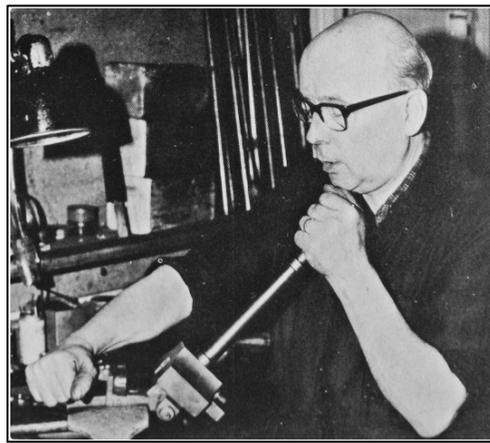
La doppietta Zanotti ricevette il battesimo all'Esposizione di Torino del 1906, dove fu presentata in sei esemplari. Due a cani esterni, due con cani interni su cartelle laterali e due con meccanica Anson & Deeley.

Il brevetto dei tre giri di compasso fu premiato con la medaglia d'oro.

Canne di acciaio Whitworth regolate al tiro da Thomas Kilby, ramponi demibloc a tre giri di compasso, bascula con piani di 56mm., acciarini Zanotti, incisione di Hyppolite Corombelle.



Hyppolite Corombelle (1871-1943) ritratto nel 1903.



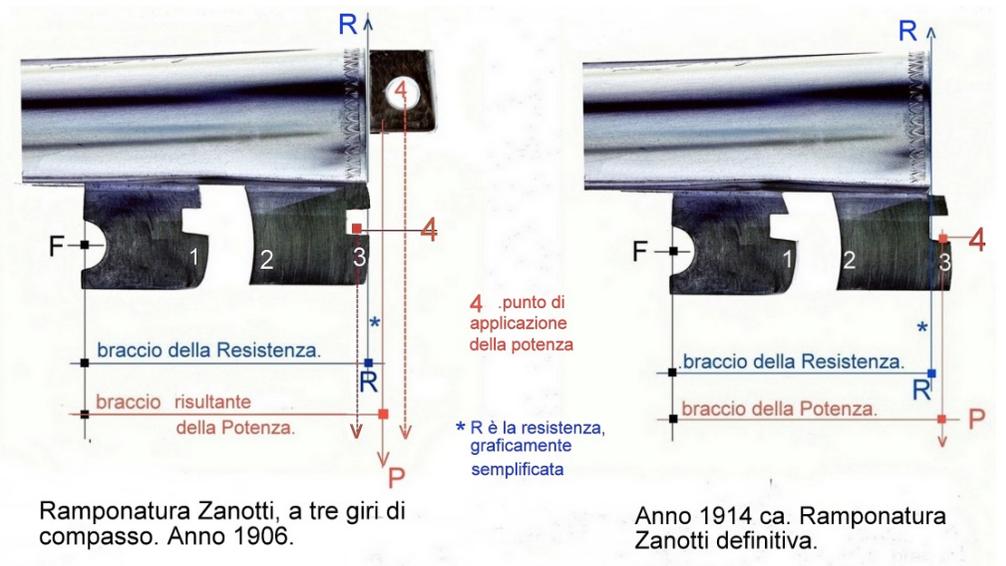
Lo strumento manuale che gli Zanotti usavano per ottenere le mortase a tre giri di compasso.

Ogni passata asportava dalla bascula pochi centesimi di metallo.

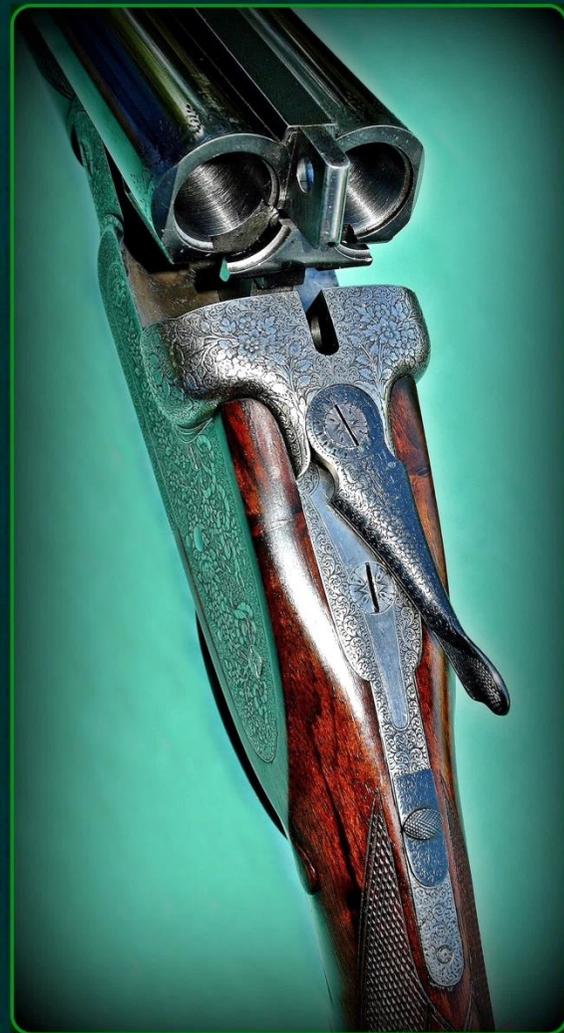


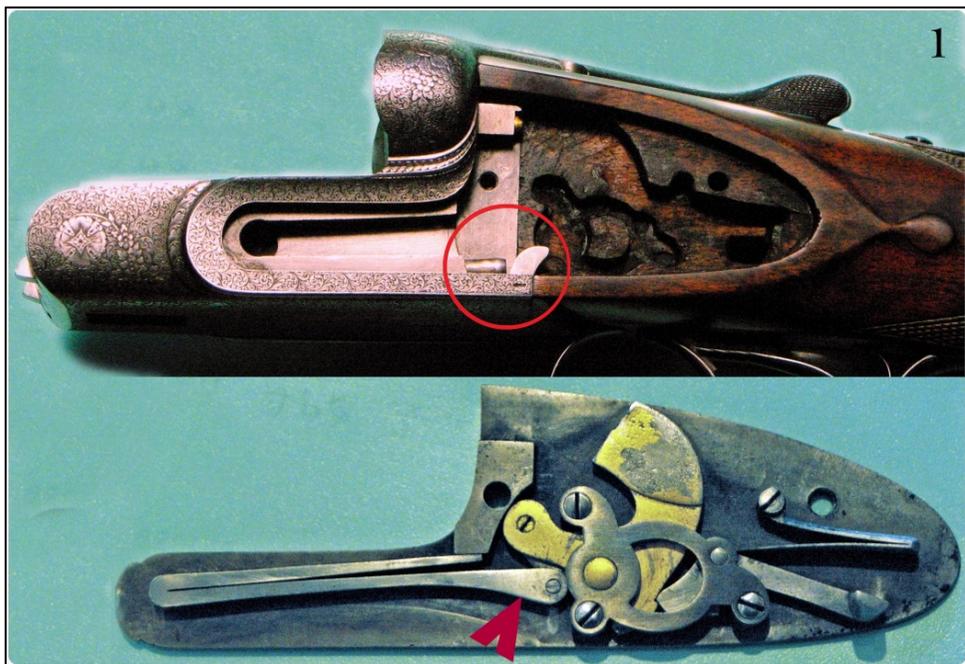
La ramponatura Zanotti.

Nel 1906 fu presentata quella lavorata a tre giri di compasso; venne mantenuta la chiusura Greener superiore. Nel 1912-14, arretrando al massimo il rampone posteriore, si poté eliminare la terza Greener.



GIACINTO ZANOTTI -BOLOGNA- 1907 H. COROMBELLE INCISORE





1

Fig. 1- Doppietta del 1907. Una camma, ruotando spinta da una asta mossa dall'apertura delle canne, comprime il braccio inferiore della molla e arma il cane.



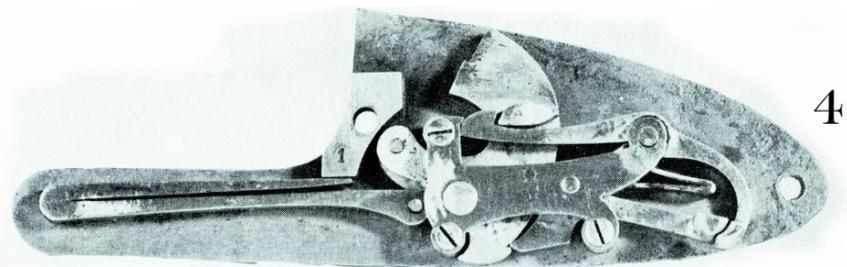
2

Fig. 2- Acciarino Purdey 1880. Chiaramente ispiratore di quello Zanotti che, però, lavora secondo un differente principio.



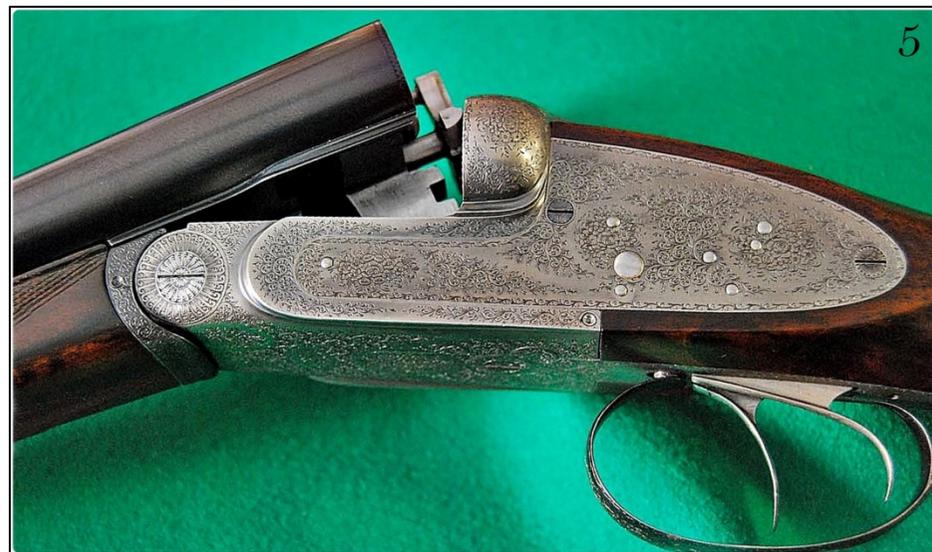
3

Fig. 3- È ancora presente la chiusura superiore Greener.



4

Fig. 4 e 5- Doppietta del 1913 ca. Stesso sistema d'armamento, acciarino con stanghetta di sicurezza, estrattori automatici. Si osservi il rampone posteriore arretrato e l'assenza della terza Greener.



5

Dopo il termine della Prima guerra mondiale, Stefano Zanotti attrezzò una nuova officina dove produsse, in poco più di tre anni, un centinaio di doppiette. I registri non sono completi, ma è ragionevole ritenere che quelle a cani interni su piastre laterali non superino le venti unità. Ultima matricola fu la 15902 del 1924, quando la depressione post-bellica e la grave malattia di Stefano decretarono la fine dell'azienda.

Seduti sulla panca, vediamo (da sinistra) Baiesi, Stefano Zanotti, Tomesani, Casagrande e Carlino Stanzani.



La nuova officina, dotata di una fresatrice giunta dal Belgio assieme allo specialista C. Lohest, era in grado di produrre tutte le parti occorrenti ad eccezione delle canne.

Fu, così, più semplice 'modernizzare' la doppietta dotandola di eiettori Zanotti e di una raffinata sicura automatica a bilanciere. Venne modificato anche l'armamento, sostituendo il precedente a spintoni e camme con quello più razionale effettuato da leve altalenanti. L'acciarino, opportunamente modificato ma invariato nella sua geometria, poté così affrancarsi dalla discendenza Purdey per diventare Zanotti.

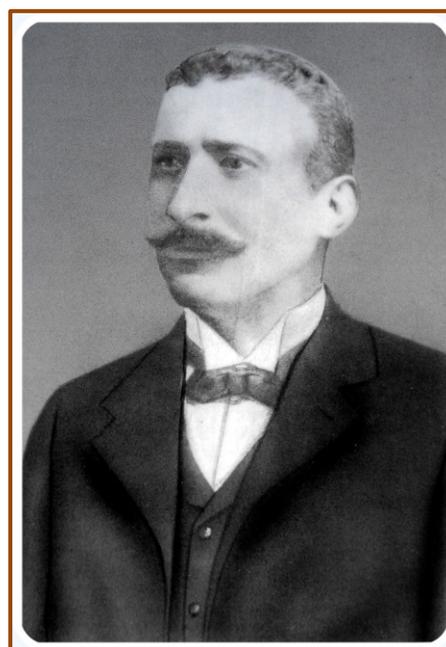
Gli Zanotti, a differenza degli altri costruttori romagnoli, non hanno mai utilizzato l'acciarino di Holland & Holland.

Tomaso Zanotti si ritrovò, nel 1926, a capo della famiglia. Armaiolo capace tanto quanto Giacinto e Stefano, ma più legato all'ambiente provinciale, restò a Santa Maria in Fabriago, marcando i propri fucili T. Zanotti-Lugo (poi T. Zanotti-Bologna) e matricolando dal N° 2001.

Massimo Cassani, nipote di Tomaso. Forse il più *fabbro romagnolo* di tutti; padrone delle tecniche antiche, creatore di meccanismi, maestro sia sul ferro che sul legno. Su alcune rare doppiette appare il suo nome.

Fabio Zanotti, figlio di Tomaso, si trasferì a Bologna nel 1934. Nel nuovo laboratorio mise a punto la doppietta modello 34 e diede nuovo aspetto a quella con meccanica Anson & Deeley (modello 900, nello stile di Westley Richards). Matricole dal N° 2078 circa.

Nel 1954 si trasferì a Gardone Val Trompia. Dal '71, alla sua scomparsa, l'attività è stata diretta dal figlio Stefano e dal nipote Fabio II°.





TOMASO ZANOTTI
-LUGO-
1930





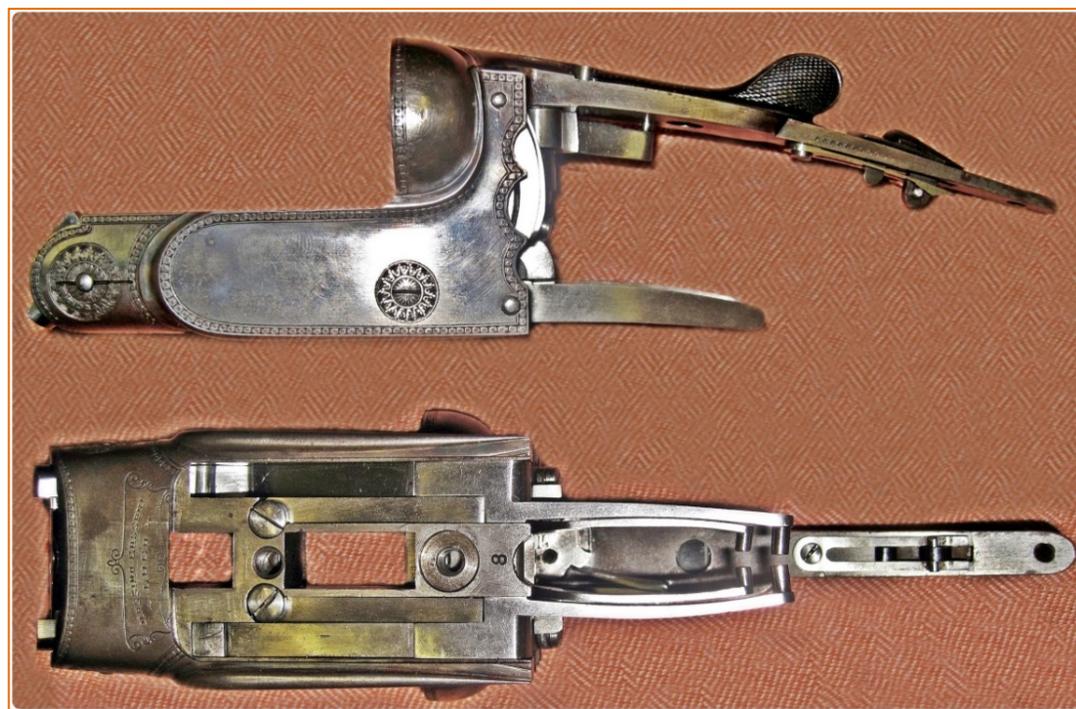
“Mino” Cassani, nipote di Tomaso, iniziò a lavorare nell’officina di Santa Maria in Fabriago nel 1910 e partecipò alla costruzione dei fucili di Tomaso, Fabio e Renato. Dopo la partenza di Fabio per Gardone, ormai solo, costruì sei o sette doppiette che portano il suo nome. Osservarne una, uguale a questa illustrata ma priva di stanghetta di sicurezza, completamente smontata sul banco di un armaiolo, è stata una rivelazione.

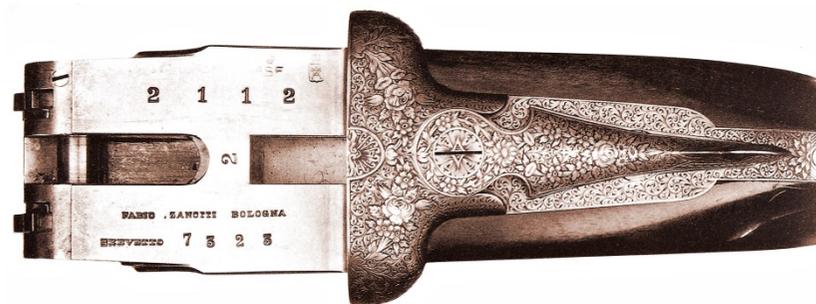
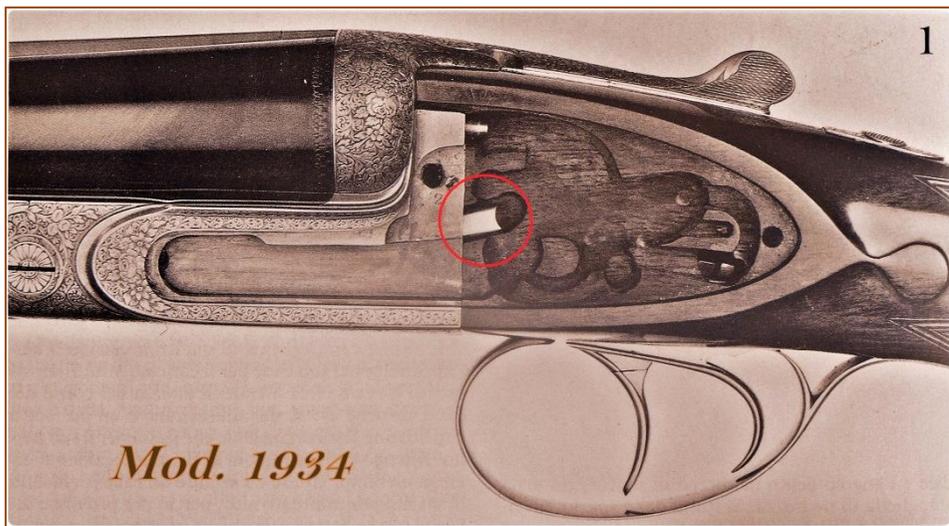
La perfetta finitura, esterna ed interna, e il colore antico della tempra rendono bella la bascula; le parti delle due batterie, appoggiate sul banco, farebbero figura nella vetrina di un gioielliere.

I ramponi entrano nella bascula con tanta esattezza che il peso proprio di quest’ultima, vuota, non è sufficiente a distaccarla dalle canne.

Esempio da antologia di doppietta romagnola.

MASSIMO CASSANI -LUGO-





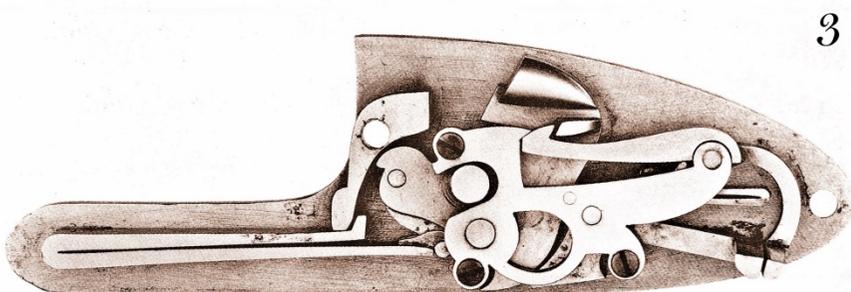
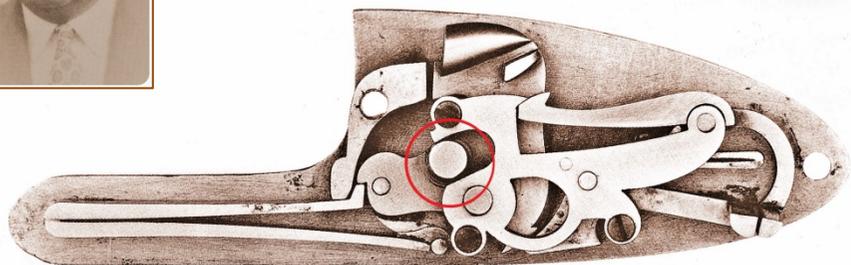
Con la doppietta modello 34, Fabio si distaccò un poco dalla Zanotti canonica. Variò leggermente le proporzioni della bascula, che ha testa lievemente meno profonda e piani di mm. 55, e sostituì le leve d'armamento altalenanti con due spintoni scorrevoli (Fig.1) che, comandati dall'apertura delle canne, armano i cani (Fig.3). L'impianto dell'acciarino, di eccellente fattura, resta quello degli Zanotti.

Rendendosi conto che l'artigiano non aveva futuro, nel 1954 si trasferì a Gardone V.T. e affiancò alla doppietta milionaria altri fucili, dal prezzo più abbordabile, che aveva in mente da tempo.

Due cose particolari fece, una buona e una cattiva. Per il figlio Stefano, il razionale acciarino d'impianto Zanotti ma con le parti che lavorano su perni ricavati dal pieno (Fig.5) e, per qualche cliente, la doppietta "Zanotti" dotata della copia bresciana dell'acciarino di Holland & Holland.



FABIO ZANOTTI DA BOLOGNA





Leopoldo Zanotti, detto Arturo, fu lo specialista degli acciarini. Li faceva a mano, molle comprese, per la famiglia e qualcuno anche per Toschi, Zaccaria e Stanzani.

Renato Zanotti si trasferì da S. Maria in Fabriago a Bologna nel 1936. Due anni dopo iniziò a costruire i fucili che portano la sua firma. Ne fece pochi e partì dal N°20001. Bascule da 56mm. rimaste dopo la chiusura della G. Zanotti, acciarini del padre Leopoldo, montaggio da maestro. Ebbe come allievi Jorio Farolfi, Mario Giannini e Antonio Gregori. Morì nel 1975, lasciando al socio, Giuliano Preda, il compito di finire e consegnare l'ultima doppietta in lavorazione. Questo fucile prese il N°15903, successivo all'ultimo della G. Zanotti. Stava nascendo la...

R. Zanotti che continua a costruire la doppietta Zanotti così come la perfezionò Stefano, figlio di Giacinto. Bascula con i piani di 56 mm, ramponatura a tre giri di compasso, eiettoe ed acciarini Zanotti. Anche le parti minori vengono create con le stesse maschere usate negli anni Venti e le incisioni sono, volendo, ricavate dalle impronte di allora. L'ultima porta il N° 15939. Quattro hammerless sono state fatte in cal.20 (una con leva di apertura laterale) e quattro hanno i cani esterni.



A sinistra, Leopoldo Zanotti che tutti chiamavano Arturo.

Al centro, Renato Zanotti nel suo laboratorio di Bologna.

Sopra, la firma R. Zanotti. Bologna

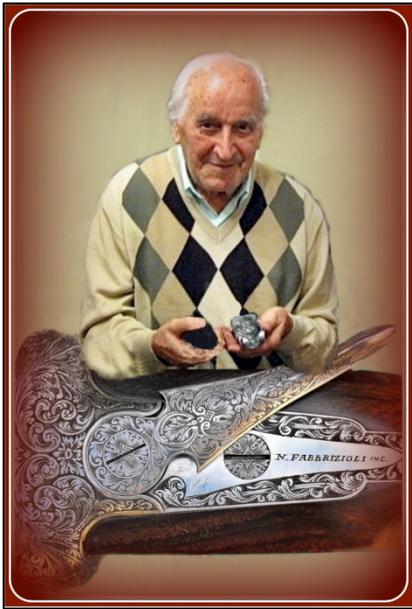
*R. Zanotti
Bologna*

1994



*Matr. 15922 cal. 20
A. Rizzini incisore*





La potenza evocativa del racconto, ci rivela la parte *naif* dell'anima di Natale Fabbrizioli.

Un'intricata selva, nata dalle fauci di un mostro, si distende su tutta la bascula...
fra la vegetazione, un cervo tenta di resistere all'assalto dei cani...
dal fitto irrompono i cinghiali in fuga...
un rapace dal profilo grifagno osserva la scena.



R.ZANOTTI
BOLOGNA
2000

NATALE
FABBRIZIOLI
INCISORE

F.lli Stanzani

Amedeo
1870-1940

Innocente
1875-1947

Carlo
1908-1990

Attorno al 1897, Amedeo Stanzani, allievo dei Salmi, e suo fratello Innocente aprirono un loro laboratorio, dal quale sono uscite 138 doppiette.

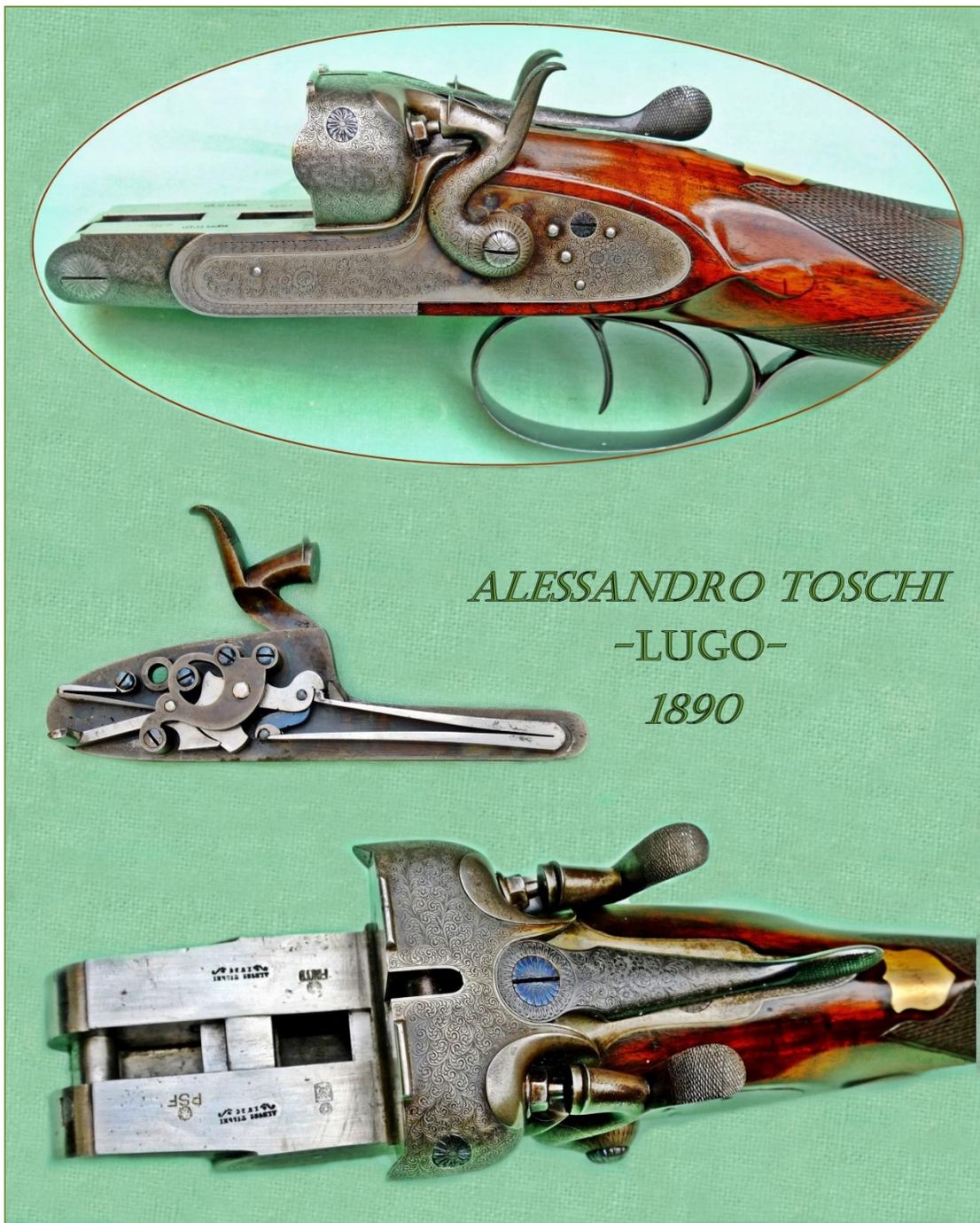
Questa illustrata è fucile da pedana, con bascula robusta, acciarino a molla indietro ben concepito e ramponi come quelli Zanotti del 1906.

Doppietta notevole, per fattura e decorazione, che accorcia la presunta distanza tra i fratelli Stanzani e gli *aristocratici* Zanotti.



F.LLI STANZANI -BOLOGNA- 1914





ALESSANDRO TOSCHI
 -LUGO-
 1890

9 Toschi

Giuseppe (1)

1792-1860ca

Alessandro 1°

1835-1887

Roberto

1862-1927

Antonio

Antonio 2°

Carlo 2°

Andrea

1951-

Il capostipite dei Toschi armaioli di Villa San Martino, frazione di Lugo (RA), fu Giuseppe (I°). L'albero genealogico tracciato mostra due soli rami, dei quattro d'armaioli generati, in quanto la produzione a retrocarica dei Toschi è stata firmata Alessandro Toschi-Lugo, fino al 1895 ca., poi R. Toschi-Lugo quando Roberto, nel 1895, cambiò ragione sociale in Toschi Roberto & F.lli.

Dal ramo di Antonio, uno dei tre fratelli di Alessandro I°, discende Andrea, fine armaiolo tuttora operante.

La mancanza di archivi e le matricole non progressive rendono difficile la datazione certa dei pezzi costruiti.

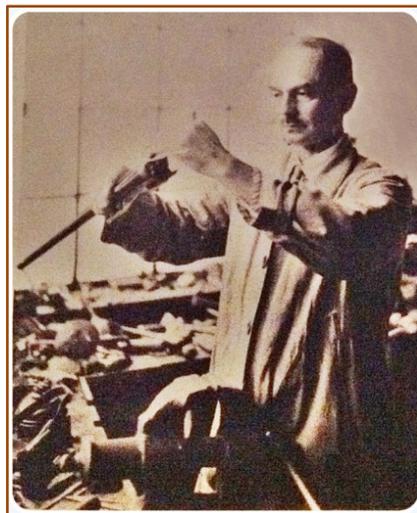
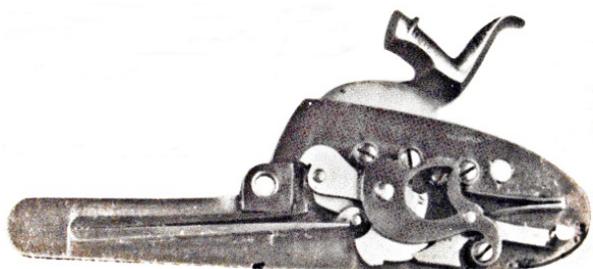




R. TOSCHI & F.LLI -LUGO- 1925



Arnoldo Zaccaria
1882-1959



Verso il 1910 Arnoldo Zaccaria, dopo l'apprendistato presso Zanotti e Toschi, aprì a Ravenna un proprio laboratorio dal quale sono usciti circa 135 fucili, di cui solo quattro hanno canne sovrapposte.

Nato con la vocazione, formato alla migliore scuola e frequentatore dei colleghi belgi, ci ha lasciato doppiette di grande fattura.



Arnoldo Zaccaria. Anni '20
Alla maniera di Lebeau Courally

Dall'inizio degli anni '30, Zaccaria usò un acciarino diverso da quello di Holland & Holland, adoperato in precedenza. È meccanismo che anni prima costruiva J. Brazier e che abbiamo trovato su una Greener Imperial Grade del 1911 e su una Hussey degli anni '20.





*ARNOLDO
ZACCARIA
RAVENNA
1920
M.HANNAY
INCISORE*



M. Fabbrizioli & Figli

Mario
1883-1952

Federico
1917-1980

Celio
1921-2000

Natale
1923-2017

Dalle mani dei Fabbrizioli sono usciti, tra doppiette e sovrapposti, circa seicentocinquanta pezzi. Se le doppiette s'ispirano all'archetipo degli Zanotti, nel sovrapposto questi artefici, potendo operare su qualcosa di più "nuovo" ed in parte ancora da esplorare, sono riusciti a concretizzare le loro singolari capacità.

Natale ha incarnato, e avviene raramente, la figura dell'armaiolo completo. L'abile meccanico capace di ben costruire e l'artista che sa "anche" decorare l'opera sua. Come gli Antichi della sua terra.



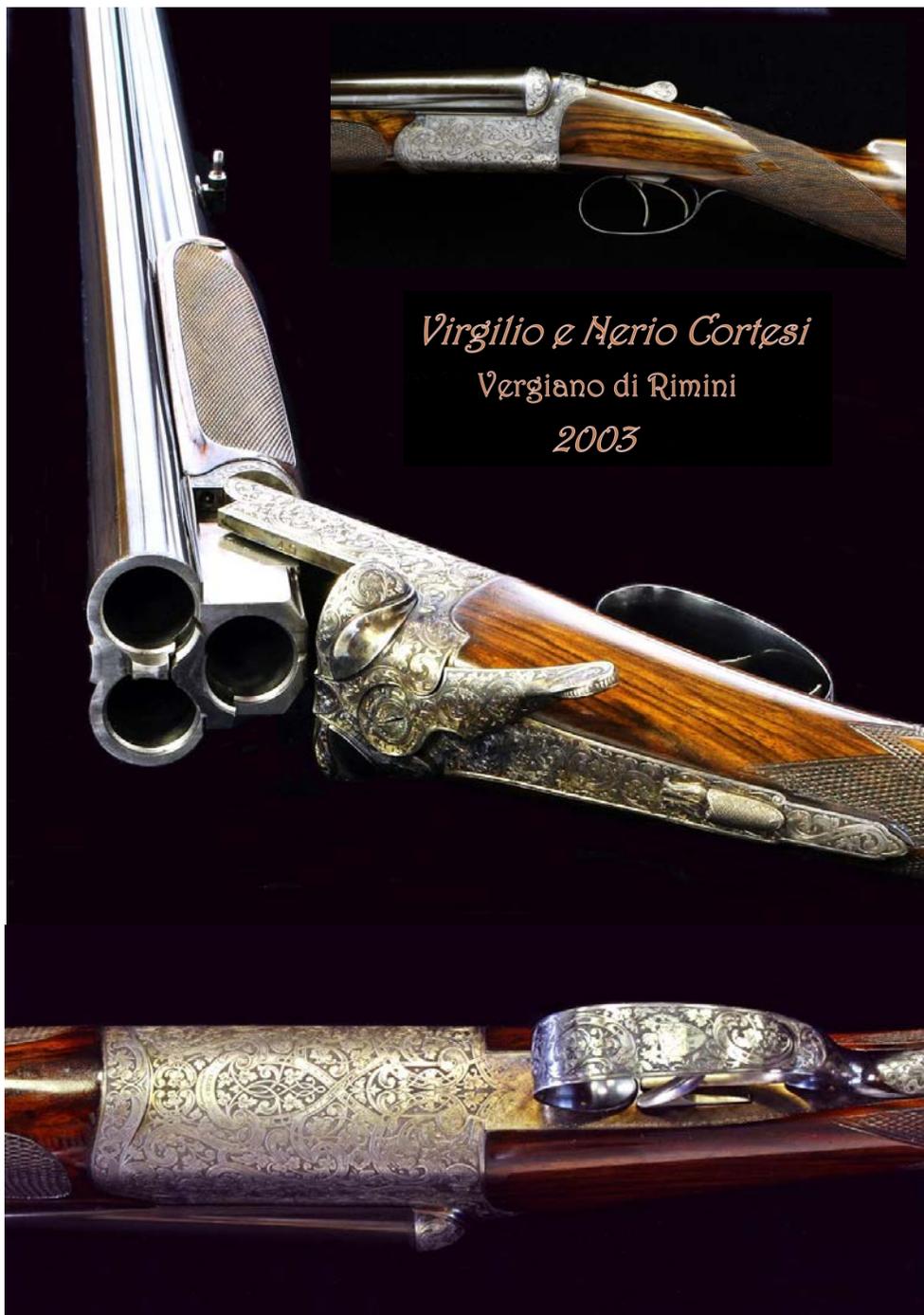
Sovrapposto grado A di Federico e Celio Fabbrizioli, inciso da Natale. N° 608 del 1993.
Canne demibloc, chiusure Boss, mono grilletto.

*M. FABBRIZIOLI
& FIGLI*

*RIMINI
1993*

N. FABBRIZIOLI INC.





Virgilio e Nerio Cortesi
 Vergiano di Rimini
 2003

7 Cortesi detti Torricelli

Giuseppe
 1879-1946

<i>Alberto</i> 1908-1994	<i>Salvatore</i> 1912-2009	<i>Alfredo</i> 1916-1965	<i>Virgilio</i> 1923-2011
			<i>Nerio</i> 1956-

Fu l'inconsueto fucile con tre canne ideato da Salvatore a rendere famoso, nell'immediato dopoguerra, il nome Cortesi. Di 'triplette', fra le poche di Salvatore a Rimini e quelle costruite dai fratelli di Vergiano, ne girano per il mondo circa settanta e non ce sono due uguali.

Naturalmente, i due laboratori Cortesi, ritornati verso il 1985 uno solo, hanno prodotto anche doppiette, ben fatte, e sovrapposti che, se di alto grado, lasciano stupiti per fattura e finitura.



Nerio e Virgilio Cortesi



SALVATORE, VIRGILIO & NERIO CORTESI

-VERGIANO DI RIMINI- 1992

CANI CON ARMAMENTO AUTOMATICO



9 Cosmi

Rodolfo
1873-1936

Marcello
1900-1963

Americo
1918-2015

Rodolfo
1949-

Federico
1980-



Negli anni '20, un armaiolo autodidatta di Macerata Feltria inventò e realizzò un'arma da caccia che non aveva precedenti e che avrà come conseguenti soltanto sé stessa. Il genio di Cosmi, a differenza di quello di Browning, era imbevuto d'antica tradizione armiera e il suo automatico, nel sostituire la doppietta giunta alla fine del suo percorso, conserva, di quel mondo al tramonto, le pulsioni che avevano portato ogni fine armaiolo a costruire il *proprio* fucile, magnifico e diverso da quello d'altri. La zampata di un leone, non l'unica in fatto d'armi toscoromagnole.





Cosmi A. & M. Dassa incisori





(Fig.1 e 2) - L'otturatore è dotato di un rampone mobile (1), spinto verso l'alto da una molla a spirale (2).

(Fig.3) - La reazione allo sparo fa arretrare otturatore e canna (vincolati dal rampone (O)). A fine corsa, un piano inclinato (3) fa scendere il rampone e svincola la canna.

(Fig.4 e 5) - La canna, trovandosi libera, scatta in avanti "tirata" dalla forza della propria molla. Un attimo prima di arrestarsi espelle il bossolo spento, urtandolo con un risalto posto nel suo manicotto (O).

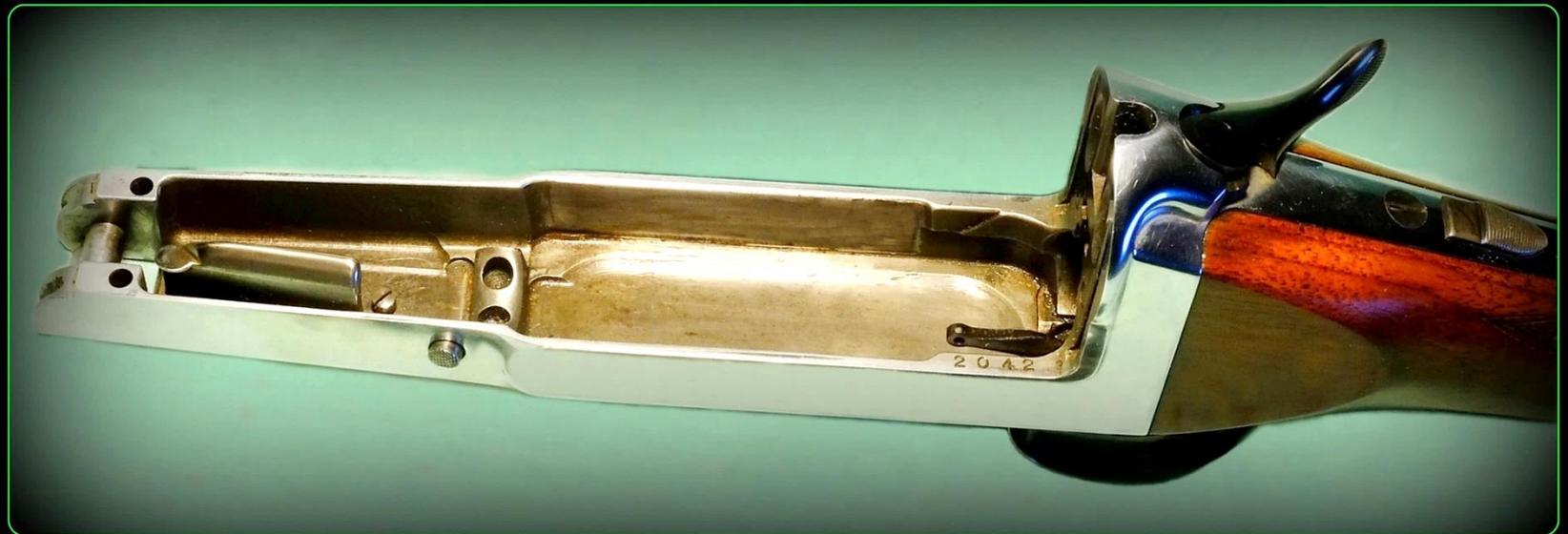
L'otturatore, che arretrando ha caricato il cane (1), resta fermo a fine corsa trattenuto dal becco (2) dell'elevatore.

(Fig.6) - Nell'istante in cui la canna termina la sua corsa in avanti, l'elevatore scatta verso l'alto e libera l'otturatore che, spinto dall'asta (4) caricata da una propria molla collocata nel calcio, camera la nuova cartuccia.

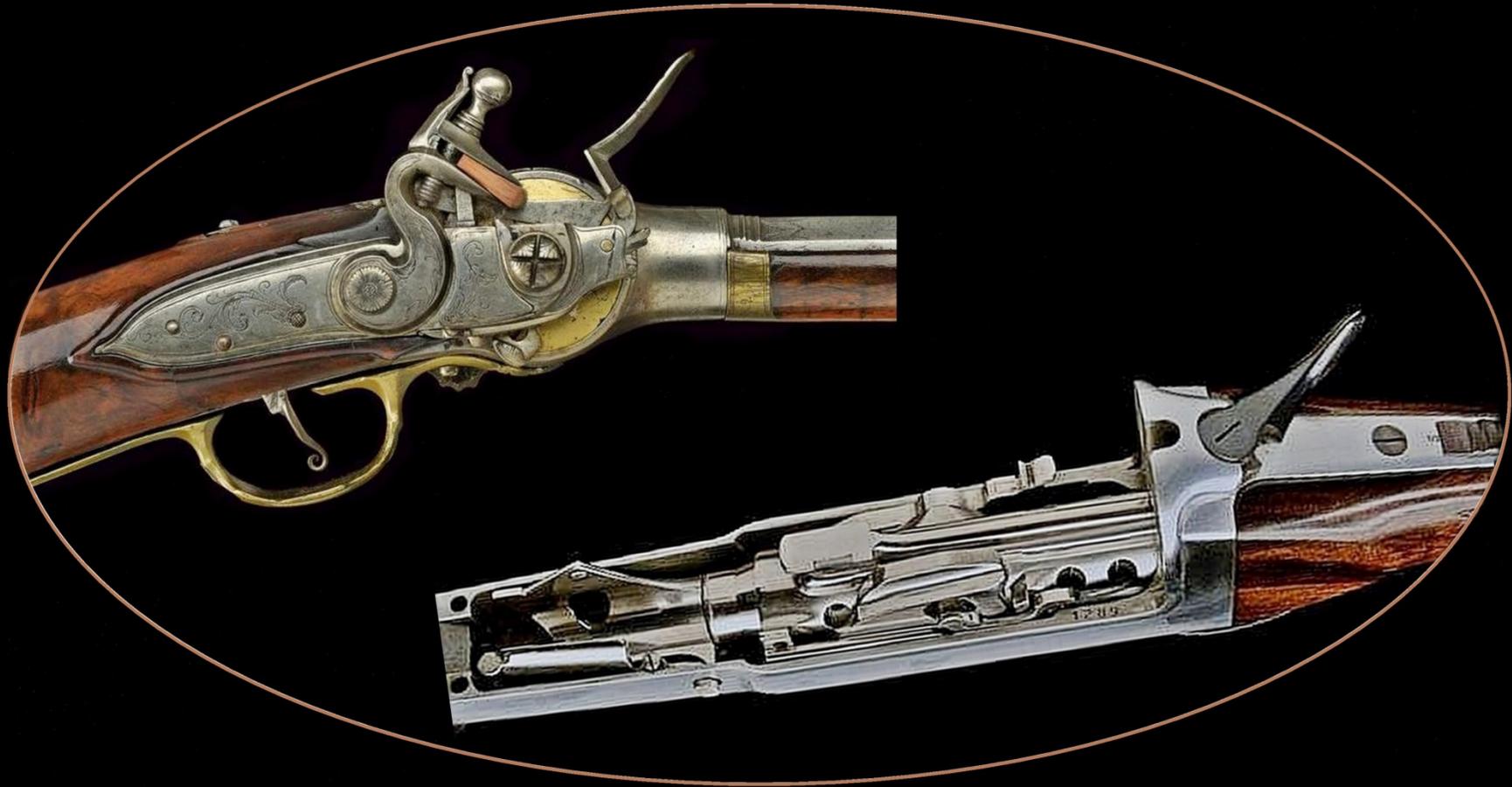




www.steniron.com



Il ripetitore di Francesco Berselli, con polvere e piombo alloggiati nel calcio ed accensione a pietra focaia, sta al primo '700 come il fucile a ripetizione di Cosmi sta al primo '900.



Due geniali meccanismi che permettono di sparare rapidamente un colpo dopo l'altro. L'unica differenza è che, nel corso dei duecento anni che li separano, è stata inventata la cartuccia con innescio incorporato.